

L'intelligenza artificiale "divora" energia con un impatto ambientale insostenibile

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

Greenpeace condannata a pagare un risarcimento record per la campagna contro l'oleodotto Dakota

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

Dovrà rimborsare 660 milioni di dollari alla compagnia petrolifera Energy Transfer. Il progetto era contestato dagli ambientalisti e dai nativi

Himalaya, lo scioglimento dei ghiacciai mortale per la sicurezza alimentare

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

Il disgelo primaverile del ghiaccio alimenta ben 12 grandi fiumi. Da questi partono enormi reti di irrigazione per le colture

Top Gun

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

Il capo dell'aviazione elvetica loda il caccia F-35, chiede 50 miliardi di franchi ma, anche lui, dimissiona.

Selezione scolastica e lezioni private

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

Fenomeno rilevante anche per il Consiglio di Stato, "rappresenta un rischio per il sistema scolastico cantonale".
Di Giuseppe Sergi

Il libro dell'odio

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

La prima parte di "Mein Kampf" di Hitler uscì un secolo fa, e rimane in un angolo remoto della coscienza europea

Il Cremlino gioca con gli Usa come gatto e topo

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

Di Paolo Garimberti, [La Repubblica](#)

Rileggendo a mente fredda i comunicati della Casa Bianca e del Cremlino si ha la conferma della sensazione emersa dagli incontri diplomatici che avevano preceduto [la lunga telefonata](#) tra i due presidenti. Vladimir Putin sta giocando al gatto con il topo nel confronto con Donald Trump. Dato che uno si è formato alla scuola dell'inganno e della disinformazione del Kgb e l'altro a quella del mercato immobiliare di Manhattan non è difficile immaginare chi sia più attrezzato quando in gioco ci sono non grattacieli, ma guerra e pace.

Il comunicato della Casa Bianca, partendo dal consenso allo stop di trenta giorni degli attacchi alle infrastrutture energetiche (piccolo passo rispetto all'obiettivo trumpiano di un cessate il fuoco totale), trasudava soddisfazione e ottimismo, definendo la telefonata "un contratto per la pace" e parlando di un percorso "a tutta forza" verso l'accordo. E Trump sul suo social Truth aveva riempito il bicchiere mezzo vuoto scrivendo di una "conversazione molto buona e produttiva" (quasi le stesse parole usate ieri dopo la telefonata con Zelensky, durata però soltanto un'ora).

Il Cremlino, invece, faceva ricorso a una vecchia formula dell'éra sovietica quando si voleva sottolineare che le divergenze superavano le convergenze: "Scambio di opinioni franco e dettagliato". E proprio nei dettagli stava il

diavolo: una serie di condizioni (dalla fine dell'invio di armi da parte dell'Occidente fino al blocco della fornitura di dati di "intelligence") inaccettabili per l'Ucraina, ma anche per i suoi alleati europei.

Thomas Friedman, pluridecorato "columnist" del *New York Times* (ha vinto tre Premi Pulitzer di giornalismo, uno dei quali proprio per i suoi commenti di politica internazionale) ha scritto, analizzando alla luce della telefonata quella che definisce la *bromance* Trump-Putin, che le condizioni poste dal Cremlino equivalgono a "lasciare l'Ucraina completamente nuda" di fronte all'aggressione russa, che tra l'altro si sta intensificando proprio in vista di un ancora improbabile negoziato. "Un'ulteriore prova – chiosa Friedman – se ce ne fosse bisogno che Putin non sta mirando alla pace in Ucraina, come Trump crede scioccamente. Sta mirando a prendersi l'Ucraina". O, si può precisare, a farne un Paese a sovranità limitata, riesumando la vecchia dottrina brezneviana applicata alla Cecoslovacchia ribelle di Alexander Dubcek nel 1968.

Quando Friedman descrive il presidente americano come uno "sciocco credulone" viene alla mente una memorabile battuta di Rex Tillerson, il suo primo segretario di Stato dopo l'elezione del 2016, che, pur riconoscendo al "tycoon" un grande genio per gli affari, lo definì un *fucking moron* (un maledetto deficiente, nella traduzione benevola) quando si trattava di capire la politica internazionale. È un giudizio – al di là della sua crudezza – che trova concordi anche oggi molti analisti, i quali sottolineano che alcuni dei fattori che Trump considera decisivi in una trattativa, come la personalità o l'empatia, hanno poco impatto nel complesso scenario internazionale. L'autostima di Trump di essere un formidabile negoziatore s'infrange contro la dura realtà della guerra.

"Negozicare la fine di un conflitto è un lavoro complicato e noioso, che richiede pazienza e creatività. Invece Trump sembra impaziente di sbarazzarsi della guerra in Ucraina,

vuole solo uscirne", è l'analisi confidata al *Financial Times* da Max Bergmann del "Center for Strategic and International Studies". Anche nell'altra grande crisi, quella di Gaza, l'amministrazione Trump ha dato prova di scarsa coerenza, e ancora meno di pazienza. Prima ha tenuto negoziati diretti con Hamas per avviare la seconda fase della tregua, poi, quasi all'improvviso, ha incoraggiato Netanyahu a riprendere i bombardamenti rigettando il Medio Oriente nel caos e nell'incertezza.

Nel caso dell'Ucraina all'impazienza (e allo scarso interesse per la causa, come disse a chiare lettere il vice presidente J.D. Vance) Trump aggiunge quella che Fiona Hill ha definito "l'idolatria" per Putin e, si può aggiungere, per tutti gli uomini forti a capo di regimi autoritari, che non devono rispettare la separazione dei poteri delle democrazie liberali. Hill è una grande esperta della Russia, ha scritto un libro su Putin al Cremlino, e ha lavorato nel Consiglio per la sicurezza nazionale durante la prima presidenza di Trump. In quel ruolo partecipò all'incontro di Helsinki nel 2018 e vide in prima persona il presidente americano cadere nella trappola dello zar. Nei due comunicati sulla telefonata di lunedì Hill coglie un ripetersi dello stesso schema, quello appunto del gatto con il topo. La strategia di Trump, ha detto Hill [nell'intervista pubblicata ieri da Repubblica](#), "non è nell'interesse degli Stati Uniti ... Però lui non lo capisce e non ha nessuno vicino disposto a dirglielo". E qui torna il tagliente giudizio di Tillerson sulla presunzione di Trump e la sua difficoltà a capire la politica internazionale.

Ieri, nel suo intervento alla Camera, la presidente Meloni è andata controcorrente rispetto alla maggioranza degli analisti di politica internazionale definendo Trump "un leader forte capace di garantire una pace duratura". Il futuro dirà chi ha ragione. Il presente dice che Trump non è riuscito a ottenere da Putin neppure una tregua. Ancor meno a far finire la guerra in ventiquattro ore, chiudendo Putin e Zelensky in una stanza,

come aveva promesso in campagna elettorale.

Nell'immagine: il gatto senza la volpe

Lo show di Benigni sulla Rai: “Ue, che invenzione”. E celebra gli “eroi di Ventotene”

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

L'attore e regista premio Oscar su Rai 1 con “Il sogno”

Meloni, il passato comodo alibi per sfuggire alla realtà

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

Di Alessandro De Angelis, [La Stampa](#)

Non è la prima volta che accade questo: nel discorso in vista del Consiglio europeo Giorgia Meloni assume un tono prudente, istituzionale, senza picchi. Poi, nelle repliche, si libera dai freni inibitori. Ci si potrebbe affidare alla spiegazione psicologica di un inconscio a fatica represso. Oppure – più probabile – alla tesi del format perfettamente voluto: tanto più è costretta al vincolo esterno (sulle armi, in fondo, ha detto sì e sull'Ucraina non ha ceduto), tanto più deve regalare poi, a mo' di compensazione, un po' di sangue alla curva. Sia come sia, questa volta ad equilibrismo estremo e quasi noioso al primo giro, ha corrisposto una provocazione altrettanto estrema al secondo sul Manifesto di Ventotene, presentato quasi come un inno al socialismo reale.

Provocazione piuttosto ardita sia rispetto alla verità della storia e anche all'opportunità istituzionale. Giova ricordare che è dedicata ad Altiero Spinelli un'ala del Parlamento europeo, in omaggio alla sua vita spesa per la costruzione di un'Europa libera, unita, democratica, fondata su quei valori della persona umana che il fascismo aveva represso. Sono proprio queste le parole utilizzate da Sergio Mattarella, durante un incontro con gli studenti in occasione dell'ottantesimo anniversario del Manifesto di Ventotene, quando lo definì una «lezione senza scadenza e senza tempo, che parla anche a noi con grande attualità». **Insomma, maramaledeggiare su Spinelli prima di un pranzo al Quirinale e di un vertice europeo è un po' come bestemmiare prima di una visita a San Pietro.**

In fondo, però, per Giorgia Meloni è tutto perfetto: la rottura del galateo è funzionale a rinverdire il mito della sua diversità; l'euroscettismo è utile a non perdere il monopolio dell'immaginario sovranista, su cui avverte la sfida di Matteo Salvini che insiste sul no alle armi; la gazzarra successiva è utile per rimuovere l'oggetto della discussione, e cioè il ruolo (debole) del governo italiano in Europa sul

terreno della difesa e della sicurezza. Hanno ragione le opposizioni nel merito storico però, in definitiva, anche per loro il “caso Spinelli” diventa l’occasione per assecondare una fuga, per quanto nobile, dalla realtà, coprendo le divisioni progettuali sul vero terreno della contesa.

Il meccanismo è rivelatore di una classica trappola delle identità: la discussione, in Europa, è sulla sua sfida esistenziale, ovvero su come, finita l’era della sicurezza gratis, esercitare un ruolo di deterrenza per contare qualcosa nel mondo. Sono temi impegnativi, non a costo zero in termini di consenso. Rifugiarsi nel passato è un modo per fare i conti con l’assunzione di responsabilità del qui e ora, anteponendo la comfort zone dell’identità e delle proprie bandiere. **Tutto questo racconta di una estrema fragilità del sistema Paese di fronte alla posta in gioco.** In Francia, ad esempio, Marine Le Pen ha assunto una postura critica su Trump perché ha capito che non può lasciare a Macron il “Francia First”, inteso come orgoglio nazionale di fronte al disimpegno e all’aggressività americana. In Germania un Parlamento pressoché sciolto ha votato col consenso delle principali forze politiche a favore della riforma che consente di fare debito investendo centinaia di miliardi di euro in spese militari e infrastrutture. Qui nulla scalda più delle polemiche sulla storia.

Morale della favola: la classe dirigente italiana si accapiglia sulla Seconda Guerra Mondiale, mentre si rischia la Terza. Mentre la politica, quella che rischia di metterci nell’angolo come Paese, la fanno altri. Altrove.

In Turchia arrestato il

sindaco di Istanbul Imamoglu, rivale di Erdogan: “La nazione risponderà”

Studio dei ricercatori Enrico Barbierato e Alice Gatti del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: puntare a processori più efficienti, rinnovabili per alimentarli e addestramento dei modelli su meno parametri

Il primo cittadino della metropoli, al suo secondo mandato, coinvolto in un'inchiesta su corruzione e terrorismo. Rimarrà in carcere almeno 4 giorni. Ordini di detenzione nei confronti di decine di altri politici, giornalisti e uomini d'affari. Vietate le manifestazioni. Scontri tra polizia e studenti